

SETTE NOTE DI ARCHITETTURA

Esperienze del progettare contemporaneo

Emilio Faroldi

SETTE NOTE DI ARCHITETTURA. Esperienze del progettare contemporaneo

Sette note di architettura. Esperienze del progettare contemporaneo. La realtà costituisce il motore dell'atto progettuale: è dalla realtà e per la realtà che il progetto di matrice accademica, parimenti a quello di matrice professionale, deve muovere il suo statuto. La mutazione della pratica del costruire ha apportato modifiche alla sua teoria. Le istanze riformistiche e di innovazione si concentrano in un'efficace correlazione tra gli obiettivi formativi dei corsi e la connessa articolazione degli studi universitari, con la struttura dei saperi, delle competenze e delle professionalità richieste dal sistema socio-culturale e produttivo, in sintonia con le linee evolutive e le rinnovate opportunità del mondo del lavoro.

L'insegnamento dell'architettura è coinvolto da un processo in corso di profonda rivisitazione: istanza questa di carattere globale che si confronta con un rinnovato ruolo della professione derivante dai significativi mutamenti stimolati dalla crisi economica, da un'apertura universale di accesso alle conoscenze e al mercato del lavoro, e da innovativi metodi e strumenti a disposizione dell'azione progettuale. Elementi sia endogeni sia esogeni all'architettura che costituiscono la base di ripensamenti critici riguardanti le pratiche d'insegnamento in diverse scuole di architettura europee.

All'interno di tale scenario si colloca la presente pubblicazione che coinvolge, in forma esemplificativa, alcuni lavori di tesi di laurea magistrale inerenti il biennio 2013-2015, coincidenti con un significativo momento di transizione tra la precedente Scuola di Architettura e Società e l'attuale Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni del Politecnico di Milano.

La selezione dei lavori è stata ispirata da un duplice e complementare criterio: l'interesse pedagogico della diffusione di esiti di eccellenza e il riproporsi, per metodo e atteggiamento culturale, di alcune tematiche ricorrenti e paradigmatiche del progettare contemporaneo. Gli studi restituiscono esperienze progettuali consapevoli della complessità del fenomeno architettonico e costruttivo: in tale ambito, la ricerca storica, lo studio del contesto sociale e culturale, la sensibilità artistica, la verifica costruttiva e le istanze compositive si fondono in una competenza integrata a cui lo studente-progettista attinge per configurare l'ipotesi trasformativa di un luogo.

I lavori riguardano contesti di Spagna, Portogallo, Cile, Brasile, oltre a quello nazionale. Un'azione progettuale di rilevante spessore internazionale, resa possibile da un processo d'immersione nelle specifiche realtà coinvolte, eletto a metodo di lavoro atto a sensibilizzare il futuro architetto al confronto con un ambito di riferimento ampio e senza confini politici, geografici, culturali.

In tale contesto, la figura del docente rappresenta la guida metodologica di organizzazione intellettuale e tecnica del lavoro, rafforzata e facilitata dalla presenza di interlocutori, architetti, amici, e docenti internazionali, in rappresentanza dei contesti esplorati.

Scritti di Alberto Campo Baeza, Alessandro De Magistris, Antonio Liphay, Inês Lobo, Fabio Mariz Gonçalves, Nuno Mateus, Isabel Salamaña Serra. Contributi di Maria Bonacina, Tommaso Borghesi, Tommaso Campiotti, Margherita Censi, Tommaso Certo, Francesca Daprà, Francesca Favero, Michele Floris, Caterina Franco, Anna Frigerio, Michele Fumagalli, Luca Montanarella, Manuela Scotti, Chiara Signoroni, Paolo Volpetti. Commentario di Maria Pilar Vettori.

Emilio Faroldi (1961), architetto, professore ordinario presso il Politecnico di Milano, svolge attività didattica e di ricerca occupandosi di tematiche inerenti il progetto di architettura con particolare interesse ai rapporti che intercorrono tra ideazione, progettazione e costruzione dell'architettura e al suo ruolo in ambito didattico. Ha organizzato convegni, corsi di formazione e seminari di progettazione internazionali. Autore di numerose pubblicazioni, ha presieduto e coordinato, per oltre un decennio, i corsi di studio in *Scienze dell'Architettura e Progettazione dell'Architettura* presso il Politecnico di Milano. Attualmente è *Editor in Chief* della rivista scientifica *TECHNE_ Journal of Technology for Architecture and Environment*, e Direttore del Master Universitario di II livello in *Progettazione Costruzione Gestione delle Infrastrutture Sportive*. Professore della *International Academy of Architecture*, dal gennaio 2017 è Prorettore Delegato del Politecnico di Milano.



Mimesis Edizioni
Materiali di architettura
e di urbanistica
www.mimesisedizioni.it

28,00 euro



MIMESIS

MIMESIS
MATERIALI
DI ARCHITETTURA
E DI URBANISTICA



Materiali di architettura e di urbanistica

Collana di progetti, piani, paesaggi

La collana, avviata nel 2014 da alcuni docenti del Politecnico di Milano, raccoglie lavori di architettura e di urbanistica anche distanti per argomento e impostazione, ma sempre improntati al rigore del metodo, alla dimostrazione degli assunti, alla fondatezza e ripercorribilità dei cammini analitici e progettuali. È stato scelto di non assumere limiti di scala e di confine promuovendo così la pubblicazione di studi che spaziano dai temi della dimensione regionale al progetto della cellula residenziale e, di conseguenza, intersecando e confrontando competenze disciplinari diverse. I *materiali* della collana sono destinati a chi, anche privo di radicati fondamenti specialistici, intenda farne uso nella prospettiva d'una architettura e urbanistica di reale cambiamento, come impone l'evoluzione della società, della cultura e delle scienze.

Architecture and Urban Planning Materials

Collection of projects, plans, landscapes

The collection, launched by professors of the Politecnico di Milano in 2014, collects a variety of architectural and urban planning works. Though these works concern a wide array of arguments and settings, they are shaped to the rigor of the method, to the demonstration of assumptions, and to the legitimacy and retracement of analytical and project paths. The decision was made to not adopt limits of scale and boundary, thereby promoting the publication of studies that range from themes of the regional dimension to the plan of a single residential cell. In this way, different disciplinary competences are intersected and compared. The collection's *materials* are intended for those who, even if devoid of rooted specialized foundations, intend to use them in prospect of an architecture and urban planning of true change, as the evolution of society, culture, and science today imposes.

建筑与城市规划材料

项目、规划和景观集锦

本书在2014年由米兰理工大学建筑与城市研究学院的三位教授推出，收录了多个建筑和城市规划的项目。这些项目涉及了广泛的内容和议题。通过严谨的方法，对假设论证、重演分析的基础和功能，以及展示项目的过程等来形成最终项目。本书观点并不拘泥于项目规模和范围的限制，而是促进扩展性的研究。范围可从区域性尺度到住宅单元，以应对交叉学科和不同学科的能力。如今随着社会、文化和科学各方面的急需转变，因此本书中所提供的材料的目的在于提供建筑和城市规划真正的前景，即使是对非专业的认识也将有所启迪。



Collana fondata da Pier Luigi Paolillo

Scientific Committee

Rui Braz Afonso (Universidade do Porto)
Roberto Cassetti (Sapienza – Università di Roma)
Claudio Chesi (Politecnico di Milano)
Gilberto Corso Pereira (Universidade Federal da Bahia)
Yong Ge (Chinese Academy of Sciences)
Małgorzata Hanzl (Technical University of Lodz)
Giuseppe Las Casas (Università degli Studi della Basilicata)
Luigi Mazza (Politecnico di Milano)
Giuliano Vittorio Mussati (European Network for Social and Economic Research)
Olimpia Niglio (Universidad de Bogotá Jorge Tadeo Lozano)
Marco Petreschi (Sapienza – Università di Roma)
Lanfranco Senn (Università Bocconi, Milano)
Ricardo Antonio Tena Nunez (Instituto Politécnico Nacional de Ciudad de México)
Massimo Venturi Ferriolo (Politecnico di Milano)

Editorial Committee

Elisabetta Ginelli (direttore della collana)
Attilio Nebuloni, Gianluca Pozzi
(Politecnico di Milano)

Certificazione scientifica delle opere

I volumi della collana sono soggetti a un processo di *Blind Peer Review* di cui è responsabile l'editore e, prima della loro pubblicazione, viene informato il Comitato scientifico.

Scientific certification of the works

The volumes of the collections are subjected to a *blind peer review* process directed under the editor's responsibility, and supported by the scientific committee, informed of such process before the volumes publication.

Impaginazione di Francesca Daprà e Caterina Franco

Revisione grafica di Elena Gorla

In copertina: logo dei sette progetti di Francesca Venini

Le fotografie, ove non specificata la fonte, sono dell'autore/i del saggio

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)

www.mimesisedizioni.it

<http://mimesisedizioni.it/libri/architettura-urbanistica/materiali-di-architettura-e-di-urbanistica.html>

mimesis@mimesisedizioni.it

ISSN: 2532-5795 *Materiali di architettura e di urbanistica*

ISBN: 9788857542775

© 2018 – MIM EDIZIONI SRL

Via Monfalcone, 17/19 – 20099 Sesto San Giovanni (MI)

Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Fax: +39 02 89403935

SETTE NOTE DI ARCHITETTURA

Esperienze del progettare contemporaneo

Emilio Faroldi

scritti

Alberto Campo Baeza, Alessandro De Magistris,
Antonio Liphay, Inês Lobo, Fabio Mariz Gonçalves,
Nuno Mateus, Isabel Salamaña Serra

contributi

Maria Bonacina, Tommaso Borghesi, Tommaso Campiotti,
Margherita Censi, Tommaso Certo, Francesca Daprà,
Francesca Favero, Michele Floris, Caterina Franco,
Anna Frigerio, Michele Fumagalli, Luca Montanarella,
Manuela Scotti, Chiara Signoroni, Paolo Volpetti

commentario

Maria Pilar Vettori



MIMESIS

Materiali di architettura e di urbanistica

Sette note di architettura. Esperienze del progettare contemporaneo è esito di un lavoro collegiale: colleghi, studenti, oggi architetti, e studenti prossimi a diventare tali.

Il curatore del presente volume desidera quindi ringraziare: Alberto Campo Baeza, Alessando De Magistris, Antonio Liphay, Inês Lobo, Fabio Mariz Gonçalves, Nuno Mateus, Isabel Salamaña Serra, docenti e co-responsabili dei lavori di ricerca e tesi di laurea qui riportati. Il loro contributo alimenta la riflessione sul mondo del progetto di architettura applicato alla didattica e sul suo valore fisico e intellettuale.

Si ringraziano, altresì, gli allora studenti, ora colleghi: Maria Bonacina, Tommaso Borghesi, Tommaso Campiotti, Margherita Censi, Tommaso Certo, Francesca Daprà, Francesca Favero, Caterina Franco, Anna Frigerio, Michele Floris, Michele Fumagalli, Luca Montanarella, Manuela Scotti, Chiara Signoroni, Paolo Volpetti, nonché tutti coloro che hanno contribuito alla raccolta dei materiali, alla loro elaborazione, alla correzione e traduzione dei testi, nonché al progetto grafico del volume. In particolare Francesca Daprà, Caterina Franco, Cecilia Guarnaccia, Alessandro Lodigiani, Emanuele Macaluso, Brigid O'Donnel, Francesca Venini.

Si ringrazia con stima Elisabetta Ginelli, direttore della collana, che ha con esperienza e professionalità, contribuito all'uscita del volume.

Grazie infine a Luca Faroldi, alla sua prima e apprezzata correzione di bozza.

Il nostro sentito pensiero è rivolto all'amico Pier Luigi Paolillo, che di questa Collana è stato ideatore e che, in perpetuum, ne costituirà il padre intellettuale.

Il libro è dedicato a tutti i miei studenti.

Sommario

LA DIDATTICA DEL PROGETTO NELLA SCUOLA POLITECNICA. Emilio Faroldi (p. 9).

VALPARAÍSO. LA TOPOGRAFIA COME RISORSA

Il progetto di spazio pubblico nei quartieri vulnerabili. Antonio Liphthay (p. 23). Segundo Sector di Playa Ancha. Luca Montanarella (p. 26). Progetto (p. 31).

SAN PAOLO. RIGENERAZIONE URBANA

Frammenti urbani. Tre progetti nella città di San Paolo. Fabio Mariz Gonçalves (p. 53). Tre interventi a San Paolo. Per una riappropriazione del centro tra socialità, memoria e ritrovate identità. Maria Bonacina, Margherita Censi, Francesca Daprà (p. 56). Progetto (p. 65).

LISBONA. CONTINUITÀ E TRASFORMAZIONE

Metodo e permanenza. Inês Lobo (p. 81). Permanenze mutevoli. Continuità e trasformazione. Tommaso Borghesi, Michele Fumagalli (p. 83). Progetto (p. 89).

LISBONA. EVOLUZIONI SPERIMENTATIVE

Avvicinamenti allo spazio. Nuno Mateus (p. 103). Processo progettuale ed esperienza individuale. Michele Floris (p. 107). Progetto (p. 115).

MADRID. LA GENESI DEL PROGETTO

Vedere il mondo in un granello di sabbia. Alberto Campo Baeza (p. 133). Espacio, sociabilidad y memoria. Una biblioteca integrata tra spazio architettonico e prestazioni contemporanee. Tommaso Campiotti, Tommaso Certo, Paolo Volpetti (p. 136). Progetto (p. 143).

GIRONA. ARTE E PROGETTO URBANO

Il dibattito sul viadotto di Girona. Dal treno iberico convezionale al Treno Alta Velocità. Isabel Salamaña Serra (p. 161). L'arte dello spazio pubblico. Una proposta a Girona per sanare ferite territoriali. Manuela Scotti, Chiara Signoroni (p. 169). Progetto (p. 177).

VAL SERIANA. PROGETTARE IN MONTAGNA

La storia come risorsa per il progetto. Sperimentazioni in territorio alpino. Alessandro De Magistris (p. 191). Tra memoria e contaminazione. Un confronto con l'esperienza dei Grigioni. Francesca Favero, Caterina Franco, Anna Frigerio (p. 194). Progetto (p. 203).

COMMENTARIO

Sette dialoghi tra scienza e poesia. Note per il progetto contemporaneo.
Maria Pilar Vettori (p. 217).

CONTENUTO DEGLI SCRITTI (p. 227).

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI (p. 241).

SEVEN NOTES OF ARCHITECTURE

Experiences of contemporary design

Table of contents

PROJECT TEACHING IN THE POLYTECHNIC SCHOOL. Emilio Faroldi.

VALPARAÍSO. TOPOGRAPHY AS A RESOURCE

The project of public space in vulnerable neighborhoods. Antonio Liphthay. Segundo Sector of Playa Ancha. Luca Montanarella. Project.

SÃO PAULO. URBAN REGENERATION

Urban fragments. Three projects in the city of São Paulo. Fabio Mariz Gonçalves. Three interventions in São Paulo. For a re-appropriation of the city center between sociality, memory and renewed identities. Maria Bonacina, Margherita Censi, Francesca Daprà. Project.

LISBON. CONTINUITY AND TRANSFORMATION

Method and permanence. Inês Lobo. Changing permanences. Continuity and transformation. Tommaso Borghesi, Michele Fumagalli. Project.

LISBON. EXPERIMENTAL EVOLUTIONS

Approaches to space. Nuno Mateus. Design process and individual experience. Michele Floris. Project.

MADRID. THE GENESIS OF THE PROJECT

See the world in a grain of sand. Alberto Campo Baeza. Espacio, sociabilidad y memoria. An integrated library between architectural space and contemporary performances. Tommaso Campiotti, Tommaso Certo, Paolo Volpetti. Project.

GIRONA. ART AND URBAN PLANNING

The debate around the viaduct of Girona. From the conventional Iberian train to the high-speed train. Isabel Salamaña Serra. The art of public space. A proposal for Girona to heal territorial wounds. Manuela Scotti, Chiara Signoroni. Project.

VALSERIANA. DESIGN IN THE MOUNTAINS

History as a resource for the project. Experimentations in Alpine landscape. Alessandro De Magistris. Between memory and contamination. A comparison with the Grisons' experience. Francesca Favero, Caterina Franco, Anna Frigerio. Project.

COMMENTARIO

Seven dialogues between science and poetry. Notes on the contemporary project. Maria Pilar Vettori.

CONTENT OF THE ESSAYS.

BIOGRAPHICAL NOTES ON THE AUTHORS.

Emilio Faroldi
Politecnico di Milano

LA DIDATTICA DEL PROGETTO NELLA SCUOLA POLITECNICA

Così concepisco la scuola come un insieme di spazi adatti per imparare. Le scuole cominciarono con un uomo sotto un albero – il quale non sapeva d'essere un insegnante – che discuteva le realizzazioni della sua mente con un ristretto numero di persone – le quali non sapevano a loro volta d'essere degli studenti –. Gli studenti riflettevano su quello che veniva scambiato e sulla sua utilità, alla presenza di questo uomo.
Louis Isadore Kahn, 1964

L'insegnamento costituisce un'attività tra le più nobili, e al tempo stesso delicate, che un uomo possa intraprendere. Insegnare architettura – lo affermava già Ernesto Nathan Rogers nel 1959 in un famoso editoriale – rappresenta un'azione che comporta, al pari di altri ambiti disciplinari che vedono l'uomo al centro dell'operato, attitudini non diffuse, in grado di coniugare, con equilibrio, competenze ampie, raramente solo specialistiche, e qualità pedagogiche particolari.

Gli evidenti mutamenti che caratterizzano gli orizzonti operativi dell'architettura e del suo esprimersi in forme metodologicamente riconoscibili, collocano l'azione di ripensamento e ripermetrazione dei contenuti del progetto al centro di un dibattito che sempre più manifesta la necessità di un incisivo rinnovamento e adeguamento metodologico e temporale di un'offerta formativa in grado di conformarsi alle esigenze del mestiere di architetto, mutato radicalmente per ruolo e forma. Sintonnizzazione, questa, che coinvolge gli ambiti metodologici e gli ambienti operativi nei quali la didattica del progetto si esprime: spazi immateriali caratterizzati dal sorgere d'innovativi saperi e da emergenti gradi di complessità dei percorsi decisionali.

Le pratiche sociali, economiche e ambientali, confluiscono sempre più nella progettazione di matrice architettonica, tecnologica, strutturale e di pianificazione, richiedendo una visione coordinata e integrata al fine di intervenire in modo conforme e consapevole nei processi di trasformazione urbana, territoriale e ambientale. Concetti che rimandano ancora alla lezione di Rogers *I valori etici nella professione* tenuta nel 1964 al corso di Elementi di composizione: «L'architetto è per eccellenza l'integratore, che crea la sintesi tra il mondo sociale, morale, tecnico, fisico e i diversi mondi che fanno parte della sua esperienza: l'architetto deve saper integrare questi diversi mondi, queste diverse discipline e farne una sola. Li trasforma in una sola attraverso la grande forza della sua interpretazione, la sua qualità di saper interpretare le cose che vede o delle quali vuol parlare. Deve dare il suo personale sigillo alle cose che fa». Compito della formazione è quello di sensibilizzare il futuro progettista ad acquisire una coscienza critica integrata a garanzia di capacità, anche di natura gestionale, atte a saper valutare i fatti, anche soggettivi, che si verificano nella sfera dell'esperienza individuale e proiettati verso futuri orizzonti, traducendoli in atti sistemici e oggettivi.

L'architettura deve intercettare e tentare di risolvere le sfide della nuova era che gravitano sulla contemporaneità in ragione dell'uso delle risorse e della messa a regime dei fenomeni insiti di una civiltà orientata alla multiculturalità e multietnicità, consapevoli che la coscienza critica è acquisibile attraverso la conoscenza dei sistemi complessi e muove dalla consapevolezza che la progettazione architettonica deve assolvere problemi di scala e complessità, articolati e diversi.

Dalla sintesi degli elementi umanistico-artistici con la componente scientifico-tecnica prende vita il processo di formazione dell'architetto che, sempre più, torna a svolgere un ruolo intellettuale capace di governare processi materiali per effetto della sua idoneità a gestire tempi, fasi e attori, sostenuta dall'auspicabile sensibilità compositiva che da sempre accompagna la tradizione radicata di tale mestiere. Una delle competenze più importanti per un architetto oggi è, infatti, la capacità di «mettere in relazione», progettando. Si tratta di una «condizione di metodo per nulla scontata, richiesta per altro dalla complessità della realtà attuale» (Ginelli, 2014).

Gli studenti del Politecnico di Milano hanno potuto contare, nel corso degli anni, sull'insegnamento di riconosciuti urbanisti, architetti e storici del XX secolo che hanno contribuito, in forma decisiva, alla costruzione di un pensiero teorico proprio attraverso un comportamento professionale teso a conseguire una fondamentale azione di riconfigurazione della città e del territorio, in continuo aggiornamento¹.

Tale tradizione genera l'interesse per la formazione di un architetto in grado di possedere una conoscenza approfondita di tutte le matrici dell'architettura, coniugando la migliore tradizione culturale del settore con una profonda innovazione disciplinare del progetto, richiesta proprio dalle problematiche dell'abitare contemporaneo.

All'interno di un percorso che si nutre delle scienze umane per gli aspetti geografico-sociali, critico-storici, linguistico-espressivi, e si avvale delle scienze esatte per gli aspetti logico-matematici, geometrico-descrittivi, fisico-costruttivi, operando un'autonoma combinazione tra mondi disciplinari diversi, l'esperienza progettuale mira a preparare figure professionali in grado di affrontare il progetto di architettura con la consapevolezza del proprio ruolo di operatore trasformativo dell'ambiente di vita.

La realtà costituisce il motore dell'atto progettuale: è dalla realtà e per la realtà che anche il progetto di matrice accademica deve muovere il suo statuto. La mutazione della pratica del costruire ha apportato modifiche alla sua teoria, all'interno della quale gli obiettivi riformistici si concretano in un'efficace correlazione degli obiettivi formativi dei corsi e della connessa articolazione dei cicli degli studi universitari con la struttura dei saperi, delle competenze e delle professionalità richieste dal sistema socio-culturale e produttivo nonché con le linee evolutive e le nuove opportunità del mondo del lavoro. Prioritaria, in tal senso, la definizione di criteri, regole e procedure che consegnino alle Università la possibilità di adeguare costantemente, e senza vischiosità procedurali, l'impostazione dei corsi di studio all'evoluzione della domanda sociale di formazione e ai mutamenti del sistema produttivo nonché del mercato del lavoro, conformandola, altresì, alle specifiche linee di ricerca e di didattica perseguite nel tempo dai singoli poli della formazione (Faroldi, 2004).

¹ Tra i tanti, si ricordano: Franco Albini, Lodovico Belgiojoso, Piero Bottoni, Achille Castiglioni, Carlo De Carli, Franca Helg, Tomàs Maldonado, Piero Portaluppi, Paolo Portoghesi, Ernesto Nathan Rogers, Aldo Rossi, Vittoriano Viganò, Marco Zanuso.

La Scuola svolge per induzione un ruolo strutturale nella configurazione culturale dell'architetto e delle figure a esso complementari, esprimendo l'esigenza di scolpire una tipologia di progettista preparato a dominare, in sinergia con i criteri di matrice compositiva insiti in tale attività, gli aspetti tecnologici, costruttivi, procedurali, legati alla sopravvivenza dell'opera: elementi tutti che caratterizzano l'universo architettonico, stimolando una nuova sensibilità nei confronti dell'integrazione tra ambiti insediativi e caratteri, non solo storici e culturali bensì anche fisico-ambientali, del contesto.

L'Università italiana sta attraversando una fase cruciale della sua storia. Nel corso dell'ultimo ventennio, il sistema universitario nazionale è stato sottoposto a un inesorabile e costante processo di riforma: un ripensamento che ha modificato i principi e le regole costitutive dei propri codici comportamentali e degli statuti. Il recente riassetto degli studi triennali e biennali eseguito al Politecnico di Milano, azione che ha accorpato in un unico Corso gli studi in architettura del primo ciclo della Scuola milanese e ha sintetizzato, aggiornandoli, i percorsi biennali di laurea magistrale, sempre in architettura, sembra affermare la matrice ispiratrice e l'anima politecnica dell'Università.

Il sapere sempre più fortemente specializzato del progettista è affiancato da capacità di governo multidisciplinari che rivalutano la figura generalista dell'architetto inteso non come promotore di un irrigidimento delle conoscenze, bensì come attore in grado di organizzarle in forma organica e complementare.

L'interazione nei processi operativi e decisionali risulta azione che va alimentata e sviluppata durante l'intero percorso formativo universitario: è nel lavoro di tesi di laurea che i vari elementi del fenomeno architettonico, per uno studente, giungono a sintesi, opponendosi a perniciosi fenomeni di segmentazione e parcellizzazione della conoscenza.

La frammentazione del sapere, la complessità degli strumenti operativi e la criticità d'individuazione di metodi progettuali attendibili, sollecitano un'interpretazione al contempo complessiva e sintetica della materia architettonica e della relativa grammatica, chiamata a manifestarsi come disciplina di carattere generale, scienza interdisciplinare in grado di coniugare in forma trasversale le conoscenze settoriali.

L'Università incorpora il compito di stimolare la traduzione onesta della realtà, mutuarla con i propri strumenti didattici e trasmetterla, senza alterazioni, ai futuri 'operatori dell'architettura', valorizzando le attitudini dei singoli, evitando di inibire la vitale componente di matrice poetica, e fornendo loro gli strumenti concreti, e non fittiziamente virtuali, atti a esprimerla all'interno di uno scenario visibilmente mutato negli ultimi lustri. La distinzione tra mezzo e fine e, soprattutto, l'incertezza nel fondare quest'ultimo su un esercizio progettuale di natura spesso solo strumentale, rappresenta una delle evidenti criticità da chiarire e risolvere in merito alla natura e finalità ultima della struttura universitaria, che deve mediare il proprio esistere muovendosi tra istanze di natura culturale-intellettuale e ragioni inerenti alle potenzialità occupazionali degli architetti in formazione.

«E allora, mi chiedono i miei studenti 'perché disegnare Palladio? Come mi aiuterà a trovar lavoro?'. Il che implica: 'se non mi aiuterà a trovar lavoro, non lo voglio fare'. In questo senso, l'architettura non ha rilevan-

za. In una società liberal-capitalistica, quello che conta è trovare lavoro, e molti studenti vanno a scuola precisamente per questa ragione. E tuttavia l'istruzione non aiuta a trovare un impiego: infatti basta saper usare bene Photoshop per diventare appetibili per un ufficio e per poter lavorare al meglio. Se chiedo agli studenti di produrre un *parti* – un diagramma o una pianta che renda l'idea dell'edificio – non lo sanno fare. Sono così abituati a collegare punti su un computer che non sanno realizzare una pianta o un diagramma che diano l'idea di un edificio. Questo inciderà certamente sul loro futuro, e sul futuro della professione di architetto» (Eisenman, 2008).

«La creatività è figlia della necessità complessa e profonda di dare risposte future fondate sul terreno della storia, una creatività fondata cioè sulla convinzione che per essere padri è necessaria la presa di coscienza di essere figli, con tutte le proprie diversità ed i propri limiti storici» (Gregotti, 2013).

È necessario dotare l'allievo di risorse da utilizzare sapientemente, senza inseguire acriticamente il numero degli insegnamenti specialistici. L'architetto deve essere figura in grado di rispondere a un'esigenza combinando saperi intersecantisi a livelli molteplici e in diverse discipline, dalla composizione all'urbanistica, dalla tecnologia alla sociologia urbana. Il professore assiste, stimola, corregge e sorregge il percorso creativo e tecnico del progetto. «L'architettura per compiersi richiede una grande autonomia di giudizio, una certa sicurezza nelle scelte. Tutte cose da imparare insieme alle discipline di progetto» (Monestiroli, 2013).

Domandarsi cosa implica oggi la pratica dell'insegnamento e riflettere sulle forme attraverso le quali i giovani vengono accompagnati all'esperienza del 'fare architettura', rappresenta un'esigenza primaria per coloro che operano all'interno di tale disciplina e, ancor più, per le figure che hanno ruoli di responsabilità nel progettare i processi formativi e costruire l'impalcato inerente la formazione degli architetti, a tutela di un mestiere che ha costituito la storia delle professioni delle civiltà antiche e moderne. Un significato, quello di esperienza, da porre in continuità con i concetti di 'determinazione iniziale' e 'improvvisazione', di 'volontà' e 'abilità', ben espressi da E.H. Gombrich quando, riflettendo attorno agli *Argomenti del nostro tempo*, conferisce il giusto valore alle azioni che conducono dall'invenzione all'esecuzione, delineando indirettamente un metodo (Gombrich, 1994).

Il fine educativo delle opere, nella loro continuità o diversità, è quello di aiutare l'istinto a divenire volontà, la casualità a costituire abilità, fornendo a tali variabili un significato interattivo e orientando a sua volta l'acquisizione di esperienza.

L'opera di architettura è, in questo contesto, paragonabile all'opera letteraria, ove la variabile ideativa non è mai disgiunta dalle regole che la governano e dai principi che la stimolano. L'idea fondativa di una costruzione è racchiudere lo spazio più che orientarlo semanticamente, separando un interno dall'esterno, in linea con la matrice kahniana per cui un edificio è qualcosa che 'ripara': immutabile compito dell'architettura è proteggere 'significando', fornire privacy 'dialogando' (Faroldi, 2014).

Inesorabilmente, la qualità dell'architettura, dalla quale deriva la qualità dell'abitare e la vivibilità degli spazi, è direttamente connessa alla qualità del progetto e della costruzione che ne deriva.

«L'organismo universitario – ricorda Edgar Morin – e la sua attuale organizzazione assolvono una duplice funzione: adeguarsi alla modernità scientifica e integrarla, rispondendo ai bisogni fondamentali di formazione attraverso insegnamenti e saperi idonei alle professioni moderne; ma anche, e per certi versi soprattutto, fornire un insegnamento meta-professionale e meta-tecnico, in altre parole una vera e propria cultura» (Morin, 2000).

Nello scenario italiano, l'insegnamento della composizione architettonica e della tecnica nelle Scuole di architettura, è dettato da un modello didattico che deriva dalle scuole Politecniche: queste ultime nascono dalla consapevolezza di afferenza dell'Architettura e dell'Ingegneria ad ambiti sia artistici sia tecnici.

L'architettura va intesa, pertanto, come disciplina al contempo umanistica e tecnica che si studia e apprende su basi scientifiche, non istintuali o solo creative. In architettura non esistono scorciatoie per giungere alla meta. Di conseguenza, anche l'insegnamento dell'Architettura non risiede nel 'gesto' bensì in un duro lavoro, spesso sistemico, teso a fornire oggettività alla soggettività.

«In una parola, si dovrebbero indirizzare le Scuole di architettura alla formazione di veri creatori del fenomeno architettonico, che prende corpo attraverso l'armoniosa fusione di tutte le tecniche, risultato che non è possibile raggiungere se l'architetto non conosce a fondo i modi, i limiti e le possibilità di ogni ramo della tecnica e non è in grado di coordinare e guidare l'opera degli specialisti, ognuno dei quali deve sopravvivere in fertilità d'intuizione e chiarezza di concetti» (Nervi, 2008).

Nel 2011, in occasione del centenario del Stuttgart Institute of Architectural History, si è tenuta una conferenza intitolata *Architekturschulen – Programm, Pragmatik, Propaganda* (Scuole di architettura – Programma, Pragmatica, Propaganda), organizzata da Klaus Jan Philipp and Kerstin Renz che ha visto riuniti architetti e storici dell'architettura al fine di avviare una riflessione sul tema delle Scuole dedicate all'insegnamento dell'architettura, con contributi provenienti da Germania, Spagna e Olanda. Tutto ciò è servito a tracciare l'evoluzione, nel Novecento, delle pratiche di trasmissione dei saperi nel campo dell'architettura.

Sempre più frequentemente sono oggi organizzate occasioni tese ad approfondire il ruolo e il significato della formazione in architettura, in riferimento ai metodi e agli strumenti inerenti il delicato rapporto tra insegnamento e apprendimento.

L'*humus* dell'Architettura, infatti, risiede all'interno dei luoghi d'insegnamento e apprendimento che, spesso, s'identificano nella storia e nella cultura della Scuola medesima. La sua trasmissione, all'interno di strutture di matrice Politecnica, incorpora un bagaglio culturale e di competenze che muove le sue ragioni dall'utilizzo incrociato della conoscenza, pur nel rispetto delle autonomie disciplinari.

L'insegnante rappresenta il tenentario del sapere, portatore del compito di divulgarne i valori oggettivi. Di conseguenza, l'apprendimento che ne deriva si traduce in un problema di studio di fenomeni oggettivi, fisici, materiali, storici e sociali.

L'unificazione della Scuola di Architettura e Società, di Architettura Civile e di Ingegneria Edile-Architettura nell'unica Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni al Politecnico di Milano, defini-

sce l'architettura come disciplina al contempo eteronoma e autonoma, promuovendo percorsi differenziati configurati allo scopo di rispondere alle esigenze di un mercato mutevole e instabile.

L'approccio politecnico, anche in architettura, favorisce la coniugazione degli apporti delle scienze umane e delle arti con quelli delle scienze esatte e delle tecniche, creando le condizioni necessarie per eleggere l'architetto a intellettuale che possiede profonde nozioni tecniche.

Come ribadisce Alvaro Siza, «L'architetto non è uno specialista. La vastità e la varietà delle conoscenze che la pratica del progetto oggi comprende, la sua rapida evoluzione e progressiva complessità, in nessun modo permettono conoscenze e dominio sufficienti. Mettere in relazione – progettando – è il suo dominio, luogo del compromesso che non significhi conformismo, della navigazione nell'intreccio delle contraddizioni, il peso del passato e il peso dei dubbi e delle alternative del futuro – aspetti che spiegano l'inesistenza di un trattato contemporaneo di architettura. L'architetto lavora con specialisti. La capacità di concatenare, utilizzare ponti tra conoscenze, creare oltre le rispettive frontiere, oltre la precarietà delle invenzioni, esige un apprendimento specifico e condizioni stimolanti. [...] Perciò l'architettura è rischio, e il rischio richiede il desiderio impersonale e l'anonimato, a partire dalla fusione di soggettività e oggettività. In definitiva, il progressivo distanziamento dall'io. L'architettura significa compromesso trasformato in espressione radicale, cioè, capacità di assorbire l'opposto e di superare la contraddizione. Apprendere questo esige un insegnamento alla ricerca dell'altro dentro di ognuno» (Siza, 2008).

Il mondo accademico è impegnato a potenziare e affinare lo strategico fronte dell'internazionalizzazione. Lo scambio di saperi, culture, competenze e il confronto di metodi progettuali, consegnano alla contemporaneità l'opportunità di alimentare un dibattito fecondo sul ruolo e statuto della progettazione architettonica, all'interno di una visione globale del mondo del progetto e della costruzione. Tale fattore garantisce a studenti e docenti un costante confronto tra visioni locali e orizzonti internazionali, affermando il ruolo di connettore di culture e d'istanze sociali che da sempre, il mondo dell'architettura, incorpora. A partire dagli anni Duemila numerosi convegni e pubblicazioni eleggono a tema centrale di riflessione i contenuti e i metodi dell'insegnamento dell'architettura². La fase di riflessione e ripensamento attorno al tema della pedagogia dell'architettura sembra accomunare diversi poli universitari europei e nordamericani.

«Come conseguenza dei cambiamenti nella società e nei progressi tecnologici e della rapida crescita delle informazioni, coloro che entrano nella professione hanno probabilità di dover aggiornare le loro conoscenze e abilità molte volte durante la vita. Tutto ciò chiede agli architetti di diventare più esperti nelle dimensioni umane della pratica professionale e più adattabili e versatili nel corso della loro carriera professionale. L'educazione all'architettura deve rispondere a tali cambiamenti: deve consentire agli studenti di sviluppare le competenze, le strategie e gli atteggiamenti necessari per la pratica professionale e deve mettere le basi per l'apprendimento continuo durante tutta la vita» (Nicol e Pilling, 2000). La mobilità globale, applicata a tutti i livelli, rappresenta un'esperienza costruttiva del percorso formativo di studenti e docenti che, per mezzo di formule sempre più articolate di relazione inter-universitaria interna-

² Si pensi al simposio «Teaching Architecture, Practicing Pedagogy» dedicato a nuove ricerche nell'ambito dell'insegnamento della storia dell'architettura nel ventesimo secolo, tenutosi a Princeton nel 2011, organizzato da Joan Ockman con la presenza di critici a livello internazionale.

zionale, hanno la possibilità di entrare simultaneamente in contatto con approcci culturali e metodologici capaci di innescare fenomeni d'ibridazione dei codici d'insegnamento e di apprendimento degli attori coinvolti.

Paragonabile, come efficacia pedagogica, al valore che incorporavano i *Grand Tour* iniziati nel XVII secolo o i viaggi di Le Corbusier in Italia, l'esperienza fuori dal proprio ambito culturale e visivo permette agli studenti un deciso irrobustimento del proprio orizzonte disciplinare, accompagnato dalla feconda opportunità di apprendere tradizioni ed espressioni locali, intraprendendo e alimentando rapporti accademici e professionali capaci di favorire una rete immateriale di relazioni che, dopo poco, diverranno parte integrante del loro ambito lavorativo.

Parimenti, la sempre più cospicua presenza di docenti provenienti da altri contesti fisici e culturali introduce l'opportunità di entrare in contatto con metodi innovativi d'insegnamento, rivisitando fasi, tempi e attori del 'tavolo del progetto' che, in tal modo, si arricchisce di figure portatrici di esperienze sul campo, tipiche del mestiere dell'architetto, indispensabili per la formazione dell'architetto, compensando, anche se solo in parte, gli effetti negativi di una giurisprudenza nazionale che impone la separazione delle carriere – docenza e professione – quanto mai inopportuna per un mondo, l'architettura, che fonda le proprie radici nella storicizzata fusione tra teoria e pratica, tra ragioni critiche e azioni applicate.

Per Mies van Der Rohe «[...] il primo scopo dovrebbe essere quello di dotare lo studente della conoscenza e della capacità per affrontare la vita pratica. Il secondo fine dovrebbe mirare a sviluppare la sua personalità e renderlo così capace di utilizzare opportunamente quella conoscenza e quella capacità» (Mies van der Rohe, 1938).

L'architettura, disciplina globale e integrata, trova nelle esperienze internazionali una strutturata opportunità di lavoro: curiosità, formazione permanente e disponibilità allo spostamento forniscono il resto del bagaglio strumentale necessario per interpretare in forma attuale il mestiere. Un mestiere che sempre più deve trovare formule di aggiornamento e, analogamente, fornire indicazioni al mondo della formazione per indirizzarne l'operato sulla rotta idonea.

Interessanti, da questo punto di vista, gli esiti delle conferenze annuali tenute dall'EAAE, l'*European Association for Architectural Education*³. I temi trattati in tali contesti evidenziano il livello di attualità dei medesimi. In tale ambito, la pratica della tesi di laurea rimane un momento privilegiato d'intimo e produttivo rapporto – più stretto di quanto non possa avvenire durante lo svolgimento delle attività curriculari – tra allievo e maestro.

I lavori qui raccolti inquadrano il tema della progettazione contemporanea applicata alle diverse scale e riferita a contesti differenti per latitudine culturale e posizione geografica, costituendo un sintetico tassello paradigmatico di circa trecento lavori svolti, in ambito di relazione di tesi di laurea magistrale.

Filo rosso dei contributi progettuali risulta essere la volontà di assicurare al progetto una precisa lettura e interpretazione del contesto, favorita dal fattivo dialogo con colleghi e interlocutori locali in grado di restituire, in forma sintetica ma incisiva, la loro esperienza di appartenenza al luogo.

Tale azione, unita all'altrettanto efficace presa di visione di chi, dall'esterno, approccia per la prima volta tale ambito fisico, restituisce quel

³ *Beyond Architecture: New Intersections & Connections* (2014), *Research by design* (2015), *For Example Delft: A case study discussed in the context of institutional profile(s) and the future of architectural education* (2016), *Learning with the World* (2017).

giusto connubio tra esperienza locale e importante distacco dalla realtà, che è spesso garanzia di equilibrio e oggettività della proposta progettuale. Il lavoro di tesi, perciò, visto come ultimo atto del percorso accademico e, contemporaneamente, primo momento di confronto con il futuro mestiere.

L'architettura come fenomeno ogni volta si materializza attraverso rapporti differenti per essenza e quantità, accompagnati da istanze specifiche e precisate per ogni tappa del proprio percorso esperienziale. «Ho detto che solo la scuola può assolvere il compito del demiurgo perché non credo che l'architetto come singolo possa illudersi, come molti hanno fatto, di essere egli stesso il demiurgo: insegnare ai giovani la necessità di un lavoro comune è abituarli a una modestia non mortificante ma all'effettivo esercizio della professione», come ricorda sempre Rogers nel suo *Gli elementi del fenomeno architettonico* (Rogers, 1981).

I temi della rigenerazione urbana e del riordino di frammenti di città, unitamente alla riflessione inerente l'innovazione tecno-tipologica e materico-linguistica dell'edificio, eleggono la tesi di laurea a strumento di riflessione progettuale complessa e sintetica sia in merito alle procedure sia in relazione alla costruibilità dell'idea. Una pratica che pone lo studente nelle condizioni di comprendere in modo conforme il tessuto culturale, sociale e geografico d'intervento, attraverso un approccio inter e multi disciplinare. I progetti rispondono a quadri esigenziali precisi e mutuati dalle relazioni locali, tramite proposte compositive e spaziali, tese a tutelare l'atto creativo e l'immaginazione formale per mezzo di studi sulla costruibilità e sostenibilità degli interventi.

«[...] è [ritenuto infatti] indispensabile che la cultura [universitaria] non sia intesa [...] chiusa in sé e alienata dal processo storico, ma che lo rifletta e lo integri; e continuamente si verifichi nella società da cui deve derivare le sue concrete istanze e alla quale deve tornare per potenziarla, indirizzandola in senso progressivo» (Rogers, 1959).

I progetti qui riportati rivelano, tutti, la loro *ratio* inserendosi nei tessuti urbani con un approccio tecno-morfologico che rappresenta il luogo d'incontro tra articolazione spaziale e dimensione urbana, punto d'equilibrio tra ambito privato e sfera pubblica.

Lo scenario attuale delle Scuole di architettura evidenzia una classe docente spesso preclusiva e diffidente nei confronti del mondo professionale; al contrario, l'evoluzione culturale della disciplina reclama un approccio culturale al progetto non disgiunto dalla realtà, altresì interprete di quest'ultima come motore propulsivo dell'azione dell'apprendimento.

L'insegnamento teorico e pratico dell'architettura rappresenta l'indispensabile polarità di una attività che ha per fine ultimo la materializzazione dell'idea: l'architettura – sia nell'esercizio professionale sia in quello accademico – è, per il buon docente nei confronti del discente, sempre indissolubilmente legata alla prospettiva della sua fattibilità e possibilità di realizzazione. Diviene perciò auspicabile una visione progressista che assegni all'Università un ruolo primario e paradigmatico di riferimento e di servizio sociale per le istituzioni, pubbliche e private, delegate alla costruzione e al governo del territorio e dell'ambiente.

Un processo, quello del ripensamento e adeguamento degli studi in architettura, che coinvolge tutti i principali contesti europei. Nel 2016, ad esempio, il Ministero della Cultura francese, al quale fanno riferimento

le Scuole di architettura, ha lanciato un programma di ricerca nazionale della durata di quattro anni che coinvolge tutte le Scuole francesi sul tema *L'enseignement de l'architecture au XX siècle*. L'obiettivo è quello di riflettere sul futuro dell'insegnamento partendo dal processo e presa di coscienza della storia recente. Dalla rivoluzione post 1968 che ha reso indipendente l'insegnamento della materia dalla Scuola di Belle Arti, per giungere alle istanze più recenti.

Il concetto di realizzabilità è al centro di ogni intendimento figurativo-progettuale, punto di riferimento e *focus* degli strumenti atti alla sua esplicazione e trasmissione. «L'architettura è una scienza, che è adornata di molte cognizioni, e colla quale si regolano tutti i lavori, che si fanno in ogni arte. Si compone di Pratica e Teorica. La Pratica è continua, e continuata riflessione sull'uso, e si eseguisce colle mani dando una forma propria alla materia necessaria di qualunque genere ella sia. La Teorica poi è quella che può dimostrare, e dar conto delle opere fatte colle regole della proporzione, e col raziocinio». E ancora Vitruvio nel suo *De Architectura*, «Quindi è che quelli Architetti, i quali si sono senza la Teorica applicati solo alla Pratica, non hanno potuto giungere ad acquistare nome colle loro opere: come al contrario coloro i quali si sono appoggiati alla Teorica sola e alla scienza, hanno seguita l'ombra, non già la cosa. Ma quelli che hanno appreso l'uno e l'altro, come soldati provveduti di tutte le armi necessarie, sono giunti al più presto, e con riputazione al loro scopo».

Se facciamo nostra questa lettura, la didattica dovrebbe costituire l'ambito di avvicinamento a un approccio all'architettura che potremmo definire globale, in grado cioè di operare una lettura dei fenomeni rispetto al divenire delle azioni. I termini teoria e prassi convivono senza mai giustapporsi in forma semplicistica e antitetica: due sfere all'interno dell'unità dell'agire proprio dell'attività umana.

Le Scuole di architettura in Europa, riformate per l'ultima volta significativamente in risposta agli ideali degli anni '70 e '80, risultano ancora una volta sottoposte a una rinnovata pressione, causata innanzi tutto dalla crisi finanziaria degli anni recenti. Tutte le istituzioni europee coinvolte dall'insegnamento dell'architettura sono oggi consapevoli di operare in un mercato globale dell'educazione, all'interno del quale loro medesime rivestono ancora un valore significativo e dove le Università cercano sempre più di attrarre studenti stranieri, comprendendo il valore aggiunto della loro presenza, in termini sia economici sia, soprattutto, culturali.

Di conseguenza, si affinano le ragioni del progetto didattico e il presupposto che sta alla base del suo mutato statuto. Risulta anacronistico, anche nell'ambito degli esercizi progettuali proposti in sede didattica, ignorare le differenti specificità proprie a ogni contesto: ogni produzione possiede, nelle premesse e nei motivi di riflessione sul tema, il necessario ripensamento delle pratiche di insegnamento come fase di adattamento all'evoluzione nella pratica della professione.

«L'architettura è il risultato, a volte virtuale a volte costruito, del mondo cui un uomo aspira. In forma inconscia o esplicita, ogni progetto è l'esito di processi mentali tesi a prefigurare uno spazio, a prescindere dalle scale, dai temi funzionali, dalle complesse relazioni che legano l'oggetto al suo intorno. L'opera costruita, esito di un costante dialogo tra teoria e prassi del progetto, rappresenta il manifesto materico di paradigmi astratti: l'espressione teorica di un libro scritto attraverso la pietra. La

città, al contempo, assorbe l'esito della composizione e della successione di più architetture divenendo, a sua volta, una costruzione in cui ogni paragrafo rappresenta il mattone narrativo di una storia che rimanda alle vicende connesse alla trasformazione del paesaggio, dell'ambiente, del territorio» (Faroldi, 2017).

La tesi di laurea deve essere, perciò, interpretata come primo vero passo verso la dimensione dell'architetto, inserito in una visione aggiornata e contemporanea del progettare: i lavori riportati si avvalgono del contributo di consulenza o controllo di attori locali, introducendo il concetto di fattibilità della proposta in qualità di valore aggiunto, sempre e comunque per mezzo di una controllata fusione tra richieste di natura teorica e azione pratica, endogena al processo generativo dell'architettura.

I quesiti a cui i lavori, anche di tesi, rimandano, sono quelli che tendono a individuare una verità non individuabile, ben circoscrivibile e connessa all'esigenza di perseguire, attraverso l'architettura, il valore della *venustas*, affiancato dalle inseparabili compagne di viaggio costituite dalla *utilitas* e dalla *firmitas*.

La domanda che i lavori didattici, sempre e inesorabilmente, propongono, è quella che accompagna un docente, di matrice costruttiva, lungo tutto l'arco della sua attività: «Si può insegnare a progettare? E se sì, qual è il metodo idoneo? Qual è il ruolo della progettazione tecnologica all'interno dei processi d'ideazione, progettazione, costruzione e gestione dell'architettura? Questi i quesiti che uno studioso di cultura del progetto e, ancor più, un insegnante impegnato in ambiti connessi al mondo dell'architettura, si pone ogni qual volta si trovi in un'aula gremita di studenti ai quali tenta di trasmettere la passione per un'architettura costruibile e concreta, progettata per gli uomini e non per una legittima ma sterile azione di autocompiacimento» (Faroldi, 2014).

Questo, a mio avviso, il motivo e il valore di narrare, attraverso la presente raccolta, sette racconti, sette tesi di laurea magistrale in architettura, elaborate e sostenute presso il Politecnico di Milano, riguardanti contesti di matrice mediterranea e latina. L'Italia, la Spagna, il Portogallo e l'America Latina costituiscono il teatro di questo racconto: un dialogo a più voci, nel tentativo comune di far emergere esperienze del progettare contemporaneo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- D'Amato C., 2014, *Studiare l'architettura. Un vademecum e un dialogo*, Gangemi, Roma.
- Eisenman P., 2008, «Sei punti», in *Casabella*, n. 769.
- Faroldi E., 2004, *Dieci+5 tesi di architettura. Lineamenti contemporanei per il progetto tecnologico*, Libreria Clup, Milano.
- Faroldi E., 2014, «Ideazione, progettazione, costruzione, gestione: l'architettura del progetto. Sette note costruite», in Claudi de Saint Mihiel A., a cura di, *Tecnologia e progetto per la ricerca in Architettura*, Clean Editori, Napoli, pp. 85-102.
- Faroldi E., 2014, «La professione dell'architettura», in Aa.Vv., *Renato Calamida, Marco Lucchini, Fabrizio Schiaffonati. Architetti*, Maggioli, Rimini.
- Faroldi E., 2017, «L'opera di architettura come esperienza intellettuale», in *Techné. Journal of Technology for Architecture and Environment*, vol. 13, Firenze U.P., pp. 14-20.
- Ginelli E., 2014, «Cultura, tecnologia e pedagogia», in Aa.Vv., *La cultura tecnologica nella scuola milanese*, Maggioli, Rimini, pp. 301-310.
- Gombrich E.H., 1994, *Argomenti del nostro tempo, cultura e arte del XX secolo*, Einaudi, Torino.
- Gregotti V., 2013, «Architettura come pratica artistica», in Bergo C., Pugliese R., Serrazanetti F., *Sperimentazione o dell'Architettura politecnica*, Maggioli, Rimini.
- Guerzoni L., 2002, *La Riforma dell'Istruzione Superiore in Italia, 1996-1999*, Murst, Milano.
- Mies van der Rohe L., 1938, «Armour Institute Inaugural Address, November 20, 1938», in *Casabella*, n. 767/2008, p. 104.
- Monestiroli A., 2013, «Cari studenti», in Bergo, Pugliese, Serrazanetti, *op.cit.*, pp. 350-354.
- Morin E., 2000, *La testa ben fatta, Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Cortina, Milano (ed. or. 1999, *La tête bien faite. Repenser la réforme, réformer la pensée*, Éditions du Seuil, Paris).
- Nervi P.L., 2008, «L'insegnamento dell'architettura», in *Casabella*, n. 768.
- Nicol D., Pilling S., 2000, ed., *Changing Architectural Education. Towards a New Professionalism*, Spon Press, London and New York.
- Rogers E.N., 1959, «Professionisti o mestieranti nelle nostre Scuole di architettura?», in *Casabella-Continuità*, n. 234.
- Rogers E.N., 1964, «I valori etici della professione», in Maffioletti S., a cura di, 2009, *Il pentagramma di Rogers. Lezioni universitarie di Ernesto Nathan Rogers*, Il Poligrafo, Padova.
- Rogers E.N., 2006, *Gli elementi del fenomeno architettonico*, in De Seta C., a cura di, Christian Marinotti Edizioni, Milano (ed. or. 1981, Guida, Napoli).
- Siza A., 2008, «Sulla pedagogia», in *Casabella*, n. 770.

CONTENUTO DEGLI SCRITTI CONTENT OF THE ESSAYS

Emilio Faroldi

La didattica del progetto nella scuola politecnica

L'insegnamento costituisce un'attività nobile e delicata, oggi al centro di un'ampia azione di ripensamento, a livello nazionale e internazionale, che vede la necessità di un rinnovamento metodologico e temporale dell'offerta formativa alla luce del mutamento degli orizzonti operativi dell'architettura e delle esigenze dei nuovi mestieri. La formazione dei giovani progettisti, oggi più che mai, deve essere in grado di stimolare una coscienza critica integrata, che includa la conoscenza delle pratiche sociali, economiche e ambientali, e che sia in grado di darne una visione e un'interpretazione coordinata e consapevole all'interno dei processi di trasformazione urbana, territoriale e ambientale. Tale istanza richiede un percorso formativo che metta in relazione le competenze umanistico-artistiche e scientifico-tecniche, senza tralasciare la sensibilità compositiva e la poetica propria del progetto di architettura. L'interazione tra i saperi tecnici e artistici, matrice dell'anima politecnica, sollecita un'interpretazione complessiva e sintetica della materia architettonica, collocandola quale scienza interdisciplinare in grado di coniugare, in forma trasversale, le conoscenze settoriali e riaffermando il ruolo dell'architetto quale intellettuale capace di governare e interpretare le proprie competenze specialistiche in forma sintetica, organica e sistemica. In tale ambito, la mobilità globale e i processi di internazionalizzazione, da anni avviati negli ambiti accademici, potenziano la facilità di scambio delle conoscenze, culture e competenze, fornendo agli studenti ampie possibilità di arricchimento culturale e metodologico e di irrobustimento del proprio orizzonte disciplinare e professionale. All'interno del percorso formativo, la tesi di laurea appare come momento privilegiato di sintesi e sperimentazione, oltre che di rafforzamento del costruttivo rapporto allievo-maestro, dove un approfondimento su alcuni temi, che spaziano dalla rigenerazione urbana all'innovazione tecno-tipologica e materico-linguistica dell'edificio, diviene occasione di riflessione complessa e sintetica. L'ultimo capitolo del percorso accademico, nonché il primo tassello verso la professione, mette gli studenti nelle condizioni di affrontare problematiche reali, locali o internazionali, e di rispondere a precisi quadri esigenziali tramite proposte legate anche ai temi della fattibilità tecnica, della sostenibilità della costruibilità del progetto. I lavori raccolti nel presente volume, afferenti ad ambiti differenti per scala e condizioni di contesto, mostrano alcune esperienze selezionate tra un vasto numero di tesi di laurea magistrale, guidate da una volontà di assicurare al progetto una precisa lettura e interpretazione del contesto e da approcci capaci di coniugare l'articolazione spaziale e la dimensione urbana. Il valore della narrazione e interpretazione dei lavori qui raccolti risiede nella

possibilità di riflessione sulla visione contemporanea dell'insegnamento e del progetto di architettura, portando alla luce tematiche ed esperienze comuni riguardanti, tra gli altri, il processo ideativo, il rapporto allievo-maestro, il confronto con metodi e ambiti internazionali, la rigenerazione urbana e territoriale e la fattibilità del progetto.

Project teaching in the polytechnic school

Teaching is a noble and delicate activity, today at the center of a broad perspective of rithinking, at a national and international level, which identifies the need for a methodological and temporal renewal of the training offer, in light of the change in operational horizons of architecture and in the needs of new jobs. The training of young designers, today more than ever, must be able to stimulate an integrated critical knowledge, including the understanding of social, economic and environmental practices, and a capacity of painting a coscient vision and a coordinated interpretation of those phenomena within the processes of urban, territorial and environmental transformation. Therefore, such prerequisite needs a training course connecting the humanistic-artistic and scientific-technical competences, without neglecting the compositional sensitivity and the poetic character of the architectural project. The interaction between technical and artistic knowledge, the matrix of the polytechnic soul, calls for an overall and synthetic interpretation of architectural matter, placing it as an interdisciplinary science capable of combining sectoral knowledge in a transversal form and reaffirming the role of the architect as an intellectual able to govern and interpret their specialist skills in a synthetic, organic and systemic way. In such context, global mobility and the processes of internationalization, initiated in the academic fields for years, enhance the ease of exchange of knowledge, cultures and skills, providing students with broad chances for cultural and methodological enrichment and for strengthening their disciplinary and professional horizons. Within the training course, the master degree thesis appears as a privileged moment of synthesis and experimentation, as well as strengthening the constructive student-teacher relationship, where a study on some topics, ranging from urban regeneration to techno-typological and material-linguistic innovation of the building, becomes an occasion for complex and synthetic reflection. The last chapter of the academic course, as well as the first step towards the profession, puts students in the condition of facing the real problems - local or international - and of responding to specific demand frameworks through proposals related to the technical feasibility, sustainability and constructability of the project. The works collected in this volume, related to different areas in terms of scale and context conditions, demonstrate some selected experiences among a vast number of master's degree theses, with a desire to ensure the project, a precise reading and interpretation of the context and approaches able to combine the spatial articulation and the urban dimension. The value of the narration and of the interpretation of the works collected here resides in the possibility of reflection on the contemporary vision of teaching and of the architectural project, revealing some common themes and experiences concerning, among others, the ideational process, the student-teacher relationship, the comparison to international methods and fields, the urban and territorial regeneration and the feasibility of the project.

Volumi pubblicati

Paolillo P.L., 2014, *La fabbrica del piano e l'analisi multidimensionale. Percorsi che agevolano la decisione*

Bosio E., Fazzini C., Paolillo P.L. e Sirtori W., 2014, *Nella città. Alcune questioni del progetto urbano*

Faroldi E. e Vettori M.P., a cura di, 2015, *Storia e progetto. Il completamento di Cremona nell'intervento City Hub*

Paolillo P.L. e Venturi Ferriolo M., 2015, *Relazioni di paesaggio. Tessere trame per rigenerare i luoghi*

Ginelli E., a cura di, 2015, *L'orditura dello spazio pubblico. Per una città di vicinanze*

Maggiore C.A., a cura di, 2016, *Re-Use Ragusa. Strategie sostenibili per la rinascita del centro storico*

Cassetti R. e Paolillo P.L., 2016, *Urbanistica in transizione. Principi e metodi*

Sirtori W., Prandi M., 2016, *Il Villaggio Ina-Casa di Cesate. Architettura e comunità*

Cutini V., 2016, *La forma del disordine. Tecniche di analisi e progetto urbano ai tempi dello sprawl*

Scudo G., 2017, *Architetture e paesaggi. Rigenerazione di sistemi agricoli locali*

Rusci S., 2017, *La rigenerazione della rendita. Teorie e metodi per la rigenerazione urbana attraverso la rendita differenziale*

Nebuloni A., Rossi A., 2017, *Codice e progetto. Il computational design tra architettura, design, territorio, rappresentazione, strumenti, materiali e nuove tecnologie*

Daglio L., 2018, *La sperimentazione tecno-tipologica nel progetto della residenza collettiva*

MIMESIS GROUP
www.mimesis-group.com

MIMESIS INTERNATIONAL
www.mimesisinternational.com
info@mimesisinternational.com

MIMESIS EDIZIONI
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

EDITIONS MIMESIS
www.editionsmimesis.fr
info@editionsmimesis.fr

MIMESIS AFRICA
www.mimesisafrica.com
info@mimesisafrica.com

MIMESIS COMMUNICATION
www.mim-c.net

MIMESIS EU
www.mim-eu.com

*Finito di stampare
nel mese di ottobre 2018
da Digital Team - Fano (PU)*